

Le autolinee ferme in 8 regioni per ottenere la gestione pubblica

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Difficile per Nixon la scelta del successore del dimissionario Agnew

A pag. 11

Tel Aviv afferma di avere sfondato le linee sul Golan ma Damasco smentisce

Forte resistenza all'offensiva contro la Siria I paesi «non allineati» solidali con gli arabi

I rappresentanti di oltre 80 Stati hanno dichiarato che la pace deve fondarsi sul ritiro di Israele dai territori arabi occupati e hanno espresso pieno appoggio all'Egitto e alla Siria. Gli ambasciatori arabi a Mosca, ricevuti da Gromiko, dichiarano la gratitudine per il sostegno sovietico - Sul fronte del Sinai la situazione militare è rimasta immutata

GLI AMBASCIATORI ARABI DENUNCIANO ALL'ONU LE STRAGI DEI BOMBARDAMENTI ISRAELIANI E L'INTENSIFICARSI DELL'APPOGGIO USA A ISRAELE

Dal nostro inviato

BEIRUT, 11

Sul Golan è in corso una battaglia terribile. Dal Libano meridionale si vedono le vampe delle esplosioni e si odono gli scoppi delle bombe. Si prevede che lo scontro durerà ancora uno, due, forse tre giorni. Si afferma che sarà decisivo e che da esso dipenderanno in buona parte le sorti della guerra. Se i siriani riusciranno anche semplicemente a tenere, cioè a impedire la riconquista, da parte israeliana, del territorio occupato nel '67, sarà per gli arabi un enorme successo. Nella battaglia, infatti, gli israeliani stanno gettando le loro forze più fresche e combattive. La dichiarazione di Dayan («stiamo marciando su Damasco») è considerata a Beirut priva di fondamento. Si ammette qui che in alcuni punti gli israeliani possano aver superato le linee del '67, data la estrema mobilità della battaglia, ma l'epicentro dei fatti bellici è sull'altopiano. I missili ter-
ra-forniti dai sovietici ai siriani e agli egiziani si stanno dimostrando un'arma difensiva formidabile. Ad essa si attribuisce quel drastico ridimensionamento del ruolo dell'aviazione israeliana che è il fatto nuovo di questo conflitto. Lo stesso bombardamento terroristico di Damasco, Homs, Latakia, Tartus e Baniyas sarebbe una conseguenza della perdita di superiorità aerea delle forze di Dayan. Tenuti lontani dal campo di battaglia dall'efficacia dei Sam, gli israeliani hanno reagito colpendo obiettivi civili. Ma anche in questo - si afferma a Beirut - sono stati molto meno aggressivi che nel passato. Hanno sganciato le bombe in fretta, dall'alto e con imprecisione. Che volessero massacrare gli abitanti di Damasco per terrorizzarli è infatti evidente. Dubbio è invece che volessero colpire ambasciate e altri edifici diplomatici, ferire e uccidere residenti e rappresentanti stranieri. Medici comunisti accorsi in Siria, volontari per curare i feriti e tornati oggi a Beirut per alcune ore allo scopo di rifornirsi di medicinali, confermano comunque che la popolazione di Damasco non è terrorizzata ma ha reagito in modo combattivo ai bombardamenti. Lo scopo terroristico dell'attacco - essi affermano - è quindi fallito. Terribile è tuttavia il numero delle vittime: si parla di tremila morti nelle cinque città colpite.

I veri nemici del popolo israeliano

IL TELEGIORNALE dell'altro sera ci ha offerto la visione del senatore repubblicano Giovanni Spadolini il quale, agitatosi, chiamava a raccolta tutto il « mondo libero » per garantire la « sopravvivenza » dello Stato d'Israele. Non si sa in quale veste lo Spadolini fosse stato convocato dinanzi alle telecamere per dare il suo personale parere sul conflitto medio orientale: e anzi domandiamo formalmente alla TV con che criterio siano scelti coloro che vengono definiti « esperti ». Tanto più che, nel suo inopportuno comizio, il senatore Spadolini ha barato. La « sopravvivenza » dello Stato d'Israele non è in discussione, e sono dunque fuori luogo gli isterismi sulla « guerra totale » ai tanti, in questi giorni, si abbandonano.

un'opera di colonizzazione drammaticamente miope e pericolosa. E' ben noto come uomini e gruppi moderati e ragionevoli esistenti nella società israeliana (e non ci riferiamo solo al coraggioso partito comunista diretto dal compagno Vilner, ma a gruppi e cittadini di vario orientamento, non esclusi alcuni esponenti dell'ideologia sionista) si oppongono alla linea espansionistica dei « falchi » di Tel Aviv: se non altro per la considerazione che l'appropriazione di ulteriori territori, oltre a essere del tutto arbitraria e ad aggravare le tensioni nel paese, accresce il numero dei cittadini arabi sottoposti alla giurisdizione israeliana.

E QUI SI entra in un secondo ordine di questioni. Il primo, come s'è detto, è che se lo Stato di Israele vuole giungere ad avere - come è giuridicamente sicuro e riconosciuto - il dato di partenza deve essere la rinuncia alle conquiste del '67. Il secondo punto riguarda le caratteristiche interne di questo Stato. La Voce repubblicana ha registrato quasi con scandalo le dichiarazioni del presidente algerino Boumedien, secondo cui tale Stato non può non essere « laico e multinazionale »; che è poi la stessa posizione espressa da Arafat e da altri esponenti della resistenza palestinese. Come non vede la Voce repubblicana, così accecamente « laicista » in certe vicende di casa nostra, che questa prospettiva sia parte da fatti? La multinazionalità è già oggi una realtà. E non è pensabile che gli arabi i quali vivono e lavorano in Israele debbano essere repressi e condannati a seconda classe, condannati a una vita di sottile subalterità o desamati a nuove esplosioni in massa. Ciò non è più minopia, ma cecità. Il diritto del popolo di Palestina alla propria esistenza e alla propria identità nazionale non può essere conculcato in eterno.

Mentre i cannoni tuonano, discutere di queste cose può sembrare astratta esercitazione. Ma non è vero. I cannoni tuonano perché non si sputa o volutamente affrontando questi problemi, ecco la tragedia. Proprio chi scrive della necessità di « offrire un rifugio e una patria agli ebrei perseguitati in quanto ebrei » dovrebbe intendere come questo non sia realizzabile sotto mentite di altri popoli e violando gli altri diritti. Altri menti non si avrà un focolare di pace. Quanti cinicamente giocano, qui da noi come dovunque, la carta dell'oltranzismo sono i veri nemici del popolo israeliano e del suo futuro.

Noi siamo invece profondamente convinti che israeliani e arabi possano vivere insieme e pacificamente nel Medio Oriente. Ma guai ad affidarci, per questo, alla forza della propria tecnica e dei propri carri armati: come si sta dimostrando, non è nemmeno detto che prevalgano sempre. In ogni caso, noi crediamo ancora nell'appello alla ragione. E la ragione dice che una pace stabile e duratura può solo fondarsi sul rispetto dei diritti di tutti.

Luca Pavolini

I BOLLETTINI DI GUERRA
IL CAIRO
La violenta battaglia è proseguita lungo il Canale di Suez fino a tutta la mattinata di ieri. Le forze egiziane, attestate oltre la linea Bar-Lev, sgomberata dagli israeliani, hanno respinto gli attacchi delle truppe di Tel Aviv infliggendo loro - afferma il comando egiziano - gravi perdite. Combattimenti aerei si sono svolti per tutta la giornata presso l'aeroporto di El Mansoura, nella parte settentrionale del delta del Nilo, sul golfo di Suez e nel Sinai. L'aviazione egiziana ha attaccato concentramenti di mezzi corazzati israeliani. Il Cairo afferma che Israele ha perduto nelle battaglie 23 aerei e 20 carri armati, mentre l'Egitto ha perso 6 apparecchi. Sono stati anche attaccati i pozzi petroliferi di Abu Rodeis, nel Sinai, in mano israeliana.

TEL AVIV

Il comando israeliano ha annunciato che forze corazzate di Tel Aviv hanno superato le linee siriane e avanzano sulla direttrice Kumelra-Damasco: secondo gli ultimi bollettini l'avanzata è di dieci chilometri in direzione della capitale siriana che però - secondo i portavoce militari - non è l'obiettivo dell'offensiva. Obiettivo sarebbe invece il centro di Katana che si trova a venti chilometri da Damasco. L'aeronautica israeliana è intervenuta in continuazione, otto aerei siriani sono stati abbattuti e 11 aerei abbattuti. Per tutta la giornata si sono alternate valutazioni contraddittorie sulla resistenza opposta dai siriani. Il generale Herzog ha affermato che l'esercito di Damasco è « duramente colpito, ma non annientato ». Per quello che riguarda il fronte del Sinai, gli israeliani si sono limitati a parlare di duelli di artiglieria.

DAMASCO

I diversi bollettini militari siriani indicano che le forze di terra oppongono un'accesa resistenza all'offensiva israeliana sul Golan. Ieri mattina sono stati bombardati dal mare il porto di Latakia e il terminal di Banias dell'oleodotto siriano-irakeno (che però è ancora in funzione): in uno scontro navale gli israeliani hanno affondato una nave greca, causando la morte di due marinai. I comunicati siriani aggiungono che oltre novanta aerei israeliani sono stati abbattuti e 61 carri armati distrutti.

A PAG. 12 - LA DICHIARAZIONE DEI PAESI NON ALLINEATI

In migliaia attorno a Isabel Allende



Migliaia di giovani democratici sono sfilati ieri pomeriggio per le vie di Roma fino all'Università dove si è svolto un comizio durante il quale ha preso la parola Isabel Allende. E' stato il momento culminante di una intensa giornata di mobilitazione e di solidarietà con il popolo cileno indotta ieri dai movimenti giovanili democratici. In mattinata Isabel Allende aveva avuto colloqui con i presidenti delle Camere e con i dirigenti del PCI e del PSI. Nella foto: Isabel Allende saluta la folla di giovani all'Università. ALLE PAGINE 8 E 11

Un grave lutto per l'antifascismo

E' morto il compagno Audisio

E' morto ieri a Roma, per un improvviso attacco cardiaco, il compagno Walter Audisio. Il decesso è avvenuto nella sua abitazione alle 13.30. Appena appresa la notizia, si sono recati a rendere omaggio alla salma i compagni Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI, e Mauro Tosoni dell'Ufficio di segreteria. Domani mattina, presso la sezione San Lorenzo di Roma, verrà allestita la camera ardente per permettere ai compagni di rendere omaggio al valeroso comandante partigiano. In funerale si svolgeranno alle ore 16 di domani partendo appunto dalla sezione. La notizia della scomparsa di Audisio ha destato vivo cordoglio. Walter Audisio era nato ad Alessandria il 28 giugno 1909. Ite nel campo di Aldo Lampredi, egli esule dal 28 aprile 1945, a Giulino di Mezzegra e a Dongò, la sentenza del CLN. Aveva fatto nei confronti di Mussolini e dei gerarchi fascisti.

A PAGINA 2

NEL POMERIGGIO DI OGGI L'INCONTRO FRA IL GOVERNO E I SINDACATI

Pensioni: inizia il confronto decisivo

Mobilizzazione e scioperi per il Mezzogiorno

Una giornata di lotta a Taranto e Caltanissetta per lo sviluppo economico e per l'occupazione - La Federazione CGIL-CISL-UIL ribadisce l'impegno per migliorare i redditi più bassi e per le regioni meridionali - Precise proposte del PCI alla Camera per immediati interventi - La regione Puglia chiede al governo chiari impegni per tutto il Sud

Non ancora pubblicati i nuovi decreti tributari

All'inizio della discussione sul bilancio statale del '74, i senatori comunisti hanno chiesto anzitutto la pubblicazione degli utilizzi dei decreti delegati di attuazione della legge tributaria. Se questi testi non saranno resi pubblici, il Parlamento non si troverà in condizione di discutere con piena cognizione di causa le entrate statali. La Regione Umbra, infatti, ha chiesto la modifica degli stanziamenti previsti dal bilancio presentato da La Malfa.

A PAGINA 2

Approvata la nuova legge sul lavoro a domicilio

Il provvedimento, che segna una svolta positiva nel rapporto di lavoro a domicilio, dovrà essere ora approvato definitivamente dal Senato. Ecco i punti principali del provvedimento, al quale il PCI ha dato il suo voto favorevole: equiparazione del lavorante a domicilio con il lavorante in fabbrica; controllo sulle condizioni di lavoro; istituzione del collettivo; parificazione del trattamento previdenziale con quello degli operai delle fabbriche.

A PAGINA 6

Grave posizione del governo sulla legge per i fitti agrari

Per i fitti agrari il governo ha assunto una grave posizione al Senato, presentando emendamenti peggiorativi alla legge, che nel complesso verrebbe modificata in modo tale da escludere un serio passo indietro rispetto alla De Magistris. Contro questo tentativo i comunisti hanno iniziato una ferma battaglia. In qualche velazione missini e liberali hanno uniti i loro voti a quella maggioranza di centro-sinistra.

A PAGINA 7

OGGI

PENSAVAMO ieri, leggendo sui giornali le cronache dedicate alle dimissioni del vice presidente americano Agnew, che una sola cosa potrebbe sorprenderci in questa vicenda. Imbattersi in un galantuomo. Se voi affondate la mano nel sacco dello scandalo Agnew e senza guardare affrettate qualcuno purchessia, trovate un immane scontro della Giustizia: ha concluso un « accordo » in base al quale Agnew consenziente (badate bene: consenziente) di essere condannato per il minore dei reati contestatigli e in compensazione per gli altri reati, i maggiori, non si sarebbe proceduto più. Il giudice: ha accettato l'accordo e ha archiviato le restanti

incriminazioni, quelle maggiori il presidente Nixon: dimissioni Agnew in seguito ai patteggiamenti sud detti, ha inviato al suo vice, dimissionario, una lettera nella quale si può leggere un passo come questo (testuale): « Nelle tue funzioni di vice presidente hai affrontato i grandi problemi del nostro tempo con coraggio e franchezza. Il tuo forte patriottismo e la tua profonda devozione al benessere del Paese sono stati motivi di ispirazione per chiunque abbia servito con te e per milioni di altri in tutta la nazione. Non abbiamo bisogno di aggiungere, perché ne sarete più che sicuri per

conto vostro, che Spiro Agnew, fino a poche ore fa secondo cittadini americani non ha mai visto una prigione, neppure col binocolo rovesciato. La sola mezz'ora in cui si è sentito offeso, quest'uomo agitando le mani, perché ha dovuto trascorrere presso il tribunale di Baltimora, l'altro ieri, per sottoscrivere il nobile accordo raggiunto. Poi, alle 14,40, è uscito in automobile dal tribunale federale ». Agnew salutava agitando le mani, perché le legislazioni del mondo occidentale, finalmente unificate, prevedono che si applicano le manie soltanto a chi ruba un milione.

Fortebraccio

Medio Oriente: il PCI chiede che il governo riferisca in Parlamento

I deputati comunisti della Commissione esteri hanno scritto una lettera al presidente on. Andreotti, ricordandogli di avere sottolineato fino da martedì scorso l'esigenza che il governo informi il Parlamento e il Paese delle iniziative assunte dalla Commissione CEE in materia di guerra che insanguina il Medio Oriente e minaccia sempre più di estendersi, con grave pericolo per la pace nel Mediterraneo.

I compagni deputati ribadiscono la richiesta di una riunione urgente della Commissione esteri e per un esame approfondito della situazione determinata nel M.O. e dell'azione di pace dell'Italia. Le circostanze - essi affermano - sono infatti di una tale gravità da rendere opportuno chiamare la Camera a dare il loro positivo contributo.

Alle Regione Pugliese si è

ALLE PAGINE 2 E 4